

IL TEVERE A ROMA

Uno scrigno di biodiversità

Bruno Cignini

All'interno della rete ecologica della città di Roma un ruolo preminente è rivestito da una delle sue componenti primarie: il reticolo idrografico. Sono, infatti, numerosi i fossi e i canali che, attraversando il territorio cittadino, confluiscono nei tre grandi corsi d'acqua che caratterizzano l'ecosistema urbano della città eterna: il Tevere, l'Aniene e l'Almone. Tra tutti i corsi d'acqua cittadini va comunque sottolineato che, di importanza primaria per la biodiversità cittadina è comunque il Tevere, il quale costituisce il più significativo corridoio ecologico della città, in quanto, senza soluzione di continuità, attraversa tutto il territorio urbano, da nord a sud, fino a raggiungere il mare ad Ostia. Per questa sua caratteristica e grazie anche al collegamento con il suo maggiore affluente, l'Aniene, che a sua volta percorre tutto il settore orientale della città, e con l'Almone, che fluisce nel settore meridionale (parco dell'Appia Antica e Caffarella), il Tevere, oltre ad essere un ecosistema particolarmente ricco in termini di biodiversità, costituisce il più importante elemento di connessione con il complesso ambientale cittadino, formato dalle differenti aree naturali protette (ben ventuno), dalle numerose aree verdi (ville storiche, parchi e giardini di quartiere) e dalle estese aree agricole che contraddistinguono l'ambiente periurbano, permettendo, quindi, l'ingresso e la colonizzazione per le diverse specie animali e vegetali presenti nelle aree extra-urbane che circondano la città, la cosiddetta "campagna romana". Il "biondo" Tevere offre così una ininterrotta via di spostamento e di propagazione a molte specie animali e vegetali, che non solo si distribuiscono lungo tutto il suo percorso, ma, possono anche, attraverso esso, raggiungere i diversi biotopi cittadini limitrofi al fiume stesso. Ciò vale non solo per i tratti periferici, ma anche per la zona più centrale, dove alle rive coperte di vegetazione si sostituiscono le banchine lastricate e i "muraglioni" in travertino, creando un habitat del tutto particolare.

Per quanto riguarda la vegetazione presente lungo il Tevere e anche degli altri fiumi cittadini, delle 1300 specie di piante spontanee presenti a Roma all'interno del G.R.A., circa 600 sono associate all'habitat acquatico e ripariale del fiume. Tra le specie vegetali acquatiche si possono rinvenire il crescione d'acqua (*Nasturtium officinale*), dalle piccanti foglioline commestibili e dai piccoli fiori bianchi riuniti a mazzetti, la resistente e più localizzata brasca delle lagune (*Potamogeton pectinatus*) e, nelle zone dove il corso del fiume è più lento, la lenticchia d'acqua (*Lemna minor*), che si rinviene per lo più nei mesi primaverili ed estivi. Sono presenti anche il ceratofillo comune (*Ceratophyllum demersum*) e la rarissima morso di rana (*Hydrocharis morsus-ranae*). Tra le piante di ambiente palustre troviamo il sedano d'acqua (*Apium nodiflorum*), il crescione d'acqua (*Nasturtium officinale*) la canapa acquatica (*Eupatorium cannabinum*), il giglio giallo (*Iris pseudacorus*), la beccabunga (*Veronica beccabunga*), con i suoi piccoli fiori blu, la menta acquatica (*Mentha aquatica*) e, in forte espansione, una specie esotica nordamericana, la forbicina pedunculata (*Bidens frondosa*), che era del tutto assente fino agli anni '60. Tra gli alberi sono comuni diverse specie di salici, come il salice bianco (*Salix alba*), dalle lunghe e affusolate foglie, che appaiono argentate sulla parte inferiore per la leggera peluria presente e il salice rosso (*Salix purpurea*), di pioppi come il pioppo bianco (*Populus alba*), che in primavera diffonde ovunque, aiutato dal vento, i suoi fiocchi cotonosi (pappi) che avvolgono i semi e il pioppo nero (*Populus nigra*), dalle lucide foglie a forma triangolare, mentre più localizzati appaiono l'ontano comune (*Alnus glutinosa*) e l'olmo campestre (*Ulmus minor*), riconoscibile per la base delle foglie asimmetrica. Lungo il fiume, però, si rinvencono anche alcune specie legate al grado di antropizzazione dell'area, quali la robinia (*Robinia pseudoacacia*), l'ailanto (*Ailanthus altissima*) e il fico (*Ficus carica*). Sotto le fronde degli alberi si possono rilevare specie erbacee caratteristiche dell'ambiente ripariale, quali il luppolo (*Humulus lupulus*), la dulcamara (*Solanum dulcamara*) e il vilucchio bianco (*Calystegia sepium*). I canneti a cannuccia di palude (*Phragmites australis*) ed i popolamenti a lisca maggiore (*Typha latifolia*), più comunemente conosciuta come tifa, sono invece distribuiti in modo più continuo lungo i tratti più periferici del

fiume e costituiscono l'habitat preferenziale di rifugio e nidificazione per diverse specie di uccelli. Da segnalare, infine, alcune specie associate agli ambienti rupestri, che hanno trovato lungo il Tevere, nella parte più urbana, dei validi ambienti sostitutivi rappresentati dai muraglioni, dalle banchine, dai ponti, dalle scalette di accesso al fiume. Sono una trentina di piante, tra cui il capelvenere (*Adiantum capillus-veneris*), la parietaria (*Parietaria officinalis*), il grespino sfrangiato (*Sonchus tenerrimus*), il ciombolino comune (*Cymbalaria muralis*) e il capperò (*Capparis spinosa*). Ma la pianta che maggiormente caratterizza i muraglioni del Tevere è una specie esotica nordamericana, che ha iniziato a colonizzare la città a partire dalla prima metà del 1900. Si tratta della Cespica karvinskiana (*Erigeron karvinskianus*), specie amante delle pareti rocciose umide, che ha trovato in questo habitat artificiale condizioni ottimali per crescere. Le più piccole fessure dei muraglioni sono occupate, a volte in una situazione di vero monopolio, da questa specie.

Per quanto riguarda gli animali del Tevere, va evidenziato come nelle acque del fiume, nonostante il notevole inquinamento organico, vi sia un gran numero di pesci, non tanto da un punto di vista qualitativo, ma soprattutto da un punto di vista quantitativo. Ciò è confermato in modo indiretto anche dalla presenza di qualche centinaio di individui di uno dei maggiori predatori di pesci del Tevere: il cormorano (*Phalacrocorax carbo*), ben riconoscibile dalla sagoma e dalla colorazione nera del piumaggio, che mangia dai 500 ai 700 g di pesce al giorno. Ritornando alla fauna ittica del Tevere, tra le specie più diffuse vi sono: l'anguilla (*Anguilla anguilla*), nota a Roma anche come "ciriola", molto resistente e adattabile, dalle abitudini prevalentemente notturne; il pesce gatto (*Ictalurus melas*), dal corpo largo ed appiattito e dai lunghi barbigli; la carpa (*Cyprinus carpio*), che vive per lo più sul fondo, nei tratti in cui il fiume è più largo; il cavedano (*Leuciscus cephalus cabeda*), che spesso nuota in superficie nutrendosi di insetti acquatici, ma anche di semi o bacche che cadono in acqua; la rovella (*Rutilus rubilio*), la tinca (*Tinca tinca*), il barbo (*Barbus plebejus*) e il carassio dorato (*Carassius auratus*), più conosciuto come pesce rosso, una specie allevata per motivi ornamentali, ma che oramai si ritrova spesso nell'ambiente naturale a causa delle continue e sconsiderate immissioni da parte dell'uomo. Gli animali maggiormente visibili lungo il fiume sono però senza dubbio gli uccelli, che trovano qui un ambiente adatto per vivere e riprodursi, oltre che per sostare durante i passi delle migrazioni. Delle 80 specie nidificanti all'interno del Grande Raccordo Anulare, censite nell'Atlante degli uccelli nidificanti a Roma, molte trovano negli ambienti fluviali gli habitat adatti alla loro riproduzione. Tra queste ricordiamo il germano reale (*Anas platyrhynchos*), che oramai è diffuso ovunque; la gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*), che preferisce le anse e le rive con ricca vegetazione di sponda; il martin pescatore (*Alcedo atthis*), che si nota quando sfreccia velocissimo sull'acqua mentre si sposta da una sponda all'altra alla ricerca di prede; la ballerina bianca (*Motacilla alba*) e la ballerina gialla (*Motacilla cinerea*), entrambe comuni. Interessante è la presenza, seppur molto localizzata, del tarabusino (*Ixobrychus minutus*), che se ne sta ben nascosto tra le cannuce presenti lungo le rive; da segnalare anche il pendolino (*Remiz pendulinus*), che negli ultimi anni è divenuto sempre più raro, il quale costruisce un caratteristico nido a forma di fiasco appeso ai rami dei salici pendenti sull'acqua; più comuni sono invece il luì piccolo (*Phylloscopus collybita*) e l'usignolo di fiume (*Cettia cetti*), quest'ultimo difficile da osservare tra la vegetazione di sponda, ma la cui presenza è rivelata dal sonoro verso d'allarme che emette quando si passa nelle sue vicinanze. Particolarmente numerosi sono, invece, i gabbiani, presenti sia sulle banchine che in acqua. Si tratta di due specie: il gabbiano reale (*Larus michahellis*), stanziale ed estremamente adattabile e il gabbiano comune (*Larus ridibundus*), più piccolo e presente solo nei mesi invernali; entrambi sul fiume trovano nutrimento, costituito spesso anche da avanzi alimentari e rifiuti. Caratterizzanti l'ambiente acquatico vi sono anche specie molto localizzate, quali il tuffetto (*Tachybaptus ruficollis*), il porciglione (*Rallus aquaticus*), la cannaiola (*Acrocephalus scirpaceus*) e il cannareccione (*Acrocephalus arundinaceus*), tutte specie legate ai fitti canneti presenti lungo le rive dei tratti più periferici del fiume. Ricordiamo anche l'airone cenerino (*Ardea cinerea*) e la garzetta (*Egretta garzetta*), che si possono osservare lungo le sponde, dove l'acqua è più bassa, mentre cacciano all'agguato invertebrati acquatici e piccoli pesci che gli capitano a tiro di becco. Sui platani (*Platanus orientalis*) dei lungoteveri frequenti sono i passeriformi, tra i quali la cinciarella (*Parus caeruleus*) e

la cinciallegra (*Parus major*), la prima più piccola con le parti inferiori giallastre ed il capo e la coda azzurra, la seconda leggermente più grande, gialla e grigia e con una evidente striscia nera sul petto. Frequenti sono anche la passera d'Italia (*Passer italiae*), ben nota a tutti, che in gruppetti si sposta dai rami ai marciapiedi e alle banchine; il verzellino (*Serinus serinus*), striato giallo e verde, che in primavera riempie l'aria dei suoi sibilanti canti; il merlo (*Turdus merula*), sempre in movimento tra i rami in cerca di insetti, dal tipico piumaggio nero sul quale contrasta il brillante becco giallo. Nei mesi primaverili ed estivi, infine, centinaia sono i balestrucci (*Delichon urbica*) e i rondoni (*Apus apus*) che sfrecciano sul fiume lanciando le loro stridule grida di richiamo. Due specie da non confondere tra loro: la prima è più piccola e presenta una evidente colorazione bianca e nera, nidifica sotto i cornicioni dei palazzi che costeggiano i lungoteveri e sotto le arcate dei ponti; la seconda invece è più grande, ha il piumaggio uniformemente nero e ha grandi ali a forma di falce, nidifica sotto le tegole e nelle cavità dei vecchi palazzi del centro storico. Relativamente meno comune è invece la rondine (*Hirundo rustica*), dalla lunga coda, dalla gola rossa e dal groppone uniformemente scuro, che si vede sfrecciare velocissima sulle acque alla caccia d'insetti.

Le sponde del fiume, specialmente nei tratti fuori città, presentano ambienti idonei alla presenza di diverse specie di anfibi e rettili. Tra i primi si segnalano il tritone crestato (*Triturus cristatus*), che mostra una distribuzione frammentata e il tritone punteggiato (*Triturus vulgaris*), più piccolo e maggiormente diffuso rispetto al congenere. Anche il rospo comune (*Bufo bufo*) e le rane verdi (*Pelophylax bergeri* e *Pelophylax kl. hispanicus*) sono relativamente frequenti, mentre più localizzati appaiono il rospo smeraldino (*Bufo viridis*) e la raganella italiana (*Hyla intermedia*), le cui segnalazioni sono limitate alle zone più periferiche. Tra i rettili si rinviene, sui ponti e sui muraglioni in travertino, il gecko comune (*Tarentola mauritanica*), attivo soprattutto la sera in vicinanza dei lampioni, dove si muove circospetto a caccia di insetti; negli interstizi dei muraglioni invece si rifugia spesso la lucertola muraiola (*Podarcis muralis*), riconoscibile dalla caratteristica colorazione a macchioline verdi e nere, mentre sulle sponde ricoperte di vegetazione è più facile osservare la lucertola campestre (*Podarcis sicula*), meno esigente da un punto di vista ecologico e più legata ad ambienti assolati. Tra i serpenti è presente sia la natrice dal collare (*Natrix natrix*), sia la natrice tassellata (*Natrix tessellata*), quest'ultima molto più rara e localizzata e maggiormente acquatica. Abbastanza diffuso è invece il biacco (*Hierophis viridiflavus*), conosciuto anche con il nome di frustone, innocuo anche se mordace in caso di disturbo diretto. Si ricorda, infine, nelle anse del fiume dove il corso è più lento e dove si formano degli isolotti di sabbia, la presenza di una specie esotica invasiva, la testuggine palustre americana (*Trachemys scripta*), originaria degli Stati Uniti, la cui diffusione costituisce una seria minaccia per la nostra testuggine palustre (*Emys orbicularis*), oramai estremamente localizzata e sempre più rara nel territorio romano.

A differenza degli uccelli, molte di meno sono le specie di mammiferi presenti lungo le sponde. Oltre al diffusissimo ratto delle chiaviche (*Rattus norvegicus*), perfettamente adattato a questo tipo di ambiente, sono presenti il topo domestico (*Mus musculus*), dieci centimetri di corpo e altrettanti di coda, che si nutre un po' di tutto compresi i residui alimentari, il topo selvatico (*Apodemus sylvaticus*) e la nutria (*Myocastor coypus*), un grosso roditore di origine sudamericana, che raggiunge i 50 cm di lunghezza, introdotto dall'uomo diverse decine di anni fa, spesso scambiato per un ratto gigante. Le golene fluviali sono frequentate anche dalla volpe (*Vulpes vulpes*), animale molto adattabile, sempre più diffuso in città, che qui trova cibo in abbondanza, nutrendosi praticamente di tutto ciò che è commestibile.

Le rive del fiume coperte di vegetazione ospitano anche numerose specie di insetti, libellule e farfalle, tra le quali ricordiamo la vanessa dell'ortica (*Aglais urticae*) molto adattabile; l'aurora (*Anthocharis cardamines*) e la cedronella (*Gonepteryx rhamni*), tra le prime che si vedono volare in primavera; l'elegante podalirio (*Iphiclydes podalirius*) e il variopinto macaone (*Papilio machaon*). Spesso posate a terra si possono osservare la megera (*Lasiommata megera*), dal volo fluttuante, e anche la maniola comune (*Maniola jurtina*), dal volo vivace e dal colore marrone-aranciato di fondo. Comuni, un po' ovunque, sono l'atalanta (*Vanessa atalanta*), che si lascia avvicinare facilmente, la vanessa del cardo (*Vanessa cardui*), che, come ricorda il nome, predilige le varie specie di cardi che si rinvencono lungo

le sponde e la cavolaia minore (*Pieris rapae*), dal vistoso colore bianco delle ali, caratterizzate da una macchia apicale nera. Infine, di giorno non è difficile avvistare anche una falena, la fegea (*Amata phegea*), dal colore nero delle ali punteggiate di bianco e con il torace ornato da vistosi anelli gialli.